

Mobilitati migliaia di giovani e lavoratori a quattro anni dalla strage di Piazza Fontana

Le indagini sulle « piste nere »

GRANDI MANIFESTAZIONI ANTIFASCISTE CONTRO LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

Forti cortei e affollate assemblee a Milano, Torino, Roma, Reggio Emilia, Genova, Napoli, Bari, Palermo - Gli studenti hanno cercato e ottenuto il collegamento con i lavoratori - Piattaforme di lotta unitaria contro quanti cercano di attentare alle istituzioni democratiche



Roma: la folla in piazza SS. Apolloni dove si è svolto il comizio al termine del corteo

Una grande giornata di lotta antifascista. Questo il senso delle grandi manifestazioni che sono state ieri in quasi tutte le città italiane e che hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di giovani. Enthusiasta è stata la partecipazione degli studenti che hanno cercato e ottenuto in quasi tutte le occasioni l'adesione unitaria dei lavoratori. Il quarto anniversario della terribile giornata di Milano ha assunto così il significato di un monito a quanti nel corso di questi anni hanno cercato alimentando la strategia della tensione, di attentare all'ordinamento democratico dello Stato. La FGCI è stata presente ovunque organizzando cortei e assemblee unitarie con i lavoratori e le altre forze politiche democratiche. Manifestazioni hanno avuto luogo a Milano, Genova, Reggio Emilia, Genova, Firenze, Terni, Bari, Napoli e Palermo e in moltissimi altri centri.

L'impegno democratico dei giovani

Ancora una volta le nuove generazioni italiane e in particolare gli studenti hanno cercato, nell'anniversario della strage di piazza Fontana, il proprio impegno democratico e antifascista. In propria disponibilità a lottare, a fianco dei lavoratori, contro le trame reazionarie, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per una soluzione progressista della crisi che vive attualmente il nostro paese. In quasi tutte le sedi scolastiche si sono svolte assemblee studentesche con la partecipazione di esponenti delle organizzazioni dei lavoratori, dei rappresentanti di partiti politici democratici, delle associazioni partigiane e di massa. Un particolare rilievo ha avuto la partecipazione studentesca alle iniziative di lotta per un diverso sviluppo economico e sociale promosse dalle organizzazioni sindacali in alcuni importanti centri. E' stato quindi un 12 dicembre che ha visto estese masse giovanili e studentesche impegnate in iniziative che hanno assunto l'unità politica con la classe operaia come proprio punto di riferimento. Un esposto quindi un importante contributo alla costruzione di un esteso schieramento popolare e democratico. E' uscito, in generale, sconfitto chi, come i gruppi extra-

parlamentari, ha tentato di dividere ancora una volta gli studenti dalla lotta dei lavoratori, di farne un elemento di rottura all'interno delle masse popolari. Non vogliamo qui nascondere i problemi che sappiamo esistere ancora nel rapporto tra masse studentesche e organizzazione dei lavoratori e tra le stesse organizzazioni politiche presenti nella scuola: quel che tuttavia emerge da questo 12 dicembre è una spinta di massa rivolta a confrontarsi in positivo con le proposte avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori e a fare di queste proposte un punto di riferimento politico generale per la stessa lotta studentesca. Del resto, in questo senso, già si esprimeva la estesa mobilitazione in atto nelle scuole italiane fin dall'apertura dell'anno scolastico, e che sul problema dello sviluppo della democrazia, del diritto allo studio, del rinnovamento della scuola, di un diverso sviluppo economico e sociale si è incentrata.

Un importante contributo offerto oggi dalle masse giovanili e studentesche, come alla lotta studentesca di questi mesi, hanno dato un apporto determinante in ogni parte d'Italia i giovani comunisti. Sol-

LA VERITÀ DA CONQUISTARE

Nelle molteplici inchieste sulla trama eversiva fascista lampanti esempi di come quasi sempre le « versioni di comodo » all'epoca dei fatti si siano capovoltate e la verità sia scaturita sulla spinta delle battaglie popolari e democratiche - Il lungo cammino ancora da percorrere

Sono passati 48 mesi da quella tragica sera: la verità in questi anni ha cominciato a farsi lentamente strada, grazie soprattutto alla lotta tenace e all'impegno delle forze democratiche. La verità è stata letteralmente conquistata punto per punto, strappata a chi, spesso, ha voluto di proposito nascondere o sconfiggerla. Sicché la storia di questi anni è fatta anche di esempi lampanti che illustrano lo stridente contrasto tra le versioni imposte all'epoca e la verità emersa a distanza di anni.

Si è fatto il bilancio di questi anni e si è visto che la verità è stata conquistata punto per punto, strappata a chi, spesso, ha voluto di proposito nascondere o sconfiggerla. Sicché la storia di questi anni è fatta anche di esempi lampanti che illustrano lo stridente contrasto tra le versioni imposte all'epoca e la verità emersa a distanza di anni.

Si è fatto il bilancio di questi anni e si è visto che la verità è stata conquistata punto per punto, strappata a chi, spesso, ha voluto di proposito nascondere o sconfiggerla. Sicché la storia di questi anni è fatta anche di esempi lampanti che illustrano lo stridente contrasto tra le versioni imposte all'epoca e la verità emersa a distanza di anni.

LA STRATEGIA DELLE BOMBE

Tra il 1968 e il 1969 in Italia aggressioni squadristiche ed episodi oscuri accompagnano lo scoppio di decine di ordigni. Nel 1968 a Milano bombe esplodono: il 26 maggio alla Citroen, il 16 giugno alla Banca d'Italia, il 22 luglio alla Biblioteca Ambrosiana, il 25 settembre alla Montedison, a Genova il 3 dicembre un ordigno all'Ufficio Annona. A Padova il 20 aprile un altro alla casa del questore; a Livorno il 25 dicembre al Palazzo di Giustizia.

LA PIU' SANGUINOSA PROVOCAZIONE

Il 12 dicembre la strage di piazza Fontana, le bombe all'altare della patria e alla Banca nazionale del Lavoro a Roma. Il clima si è arroventato: agenti inquisitori, magistrati, magistrati e grossi industriali di fronte al successo comunista nelle elezioni del 1968 e alla grande avanzata della classe operaia, caratterizzata dal rinnovo contrattuali della primavera, incitano alla sovversione.

IL GOLPE DI BORGHESE

Il 17 marzo del 1971 giornale, « Paese Sera », svela che nella notte tra il 7 e l'8 dicembre dell'anno precedente Valerio Borghese, fondatore del cosiddetto « Fronte Nazionale al quale fanno capo molti gruppi fascisti, aveva tentato un golpe fallito per un intervento estraneo all'ultimo momento. Il golpe porta all'arresto di molte persone tra le quali esponenti di « Ordine Nuovo ». Per mesi i giornali « benpensanti » continueranno a dire che si era trattato di un abbaglio, che l'organizzazione di Borghese non era in grado di raccogliere gli uomini per una sortita del genere.

Amos Cecchi

Amos Cecchi, direttore della Banca popolare di Spoleto, è stato arrestato per aver intascato le favolose somme loro addebitate, ma si sono difesi sostenendo di aver agito in buona fede e non conoscendo leggi e regolamenti.

Un chilo di eroina sequestrato a Crotona

CROTONE, 12. Col sequestro di un chilo e mezzo di eroina pura e quattro arresti - tra cui due donne - si è conclusa ieri sera, alle 23.30, una operazione antidroga accuratamente preparata, con opportuni pedinamenti durati circa un mese, dalla polizia e dai carabinieri di Crotona.

Uomo e donna rapinano una banca

SPOLETO, 12. Una audace rapina è stata compiuta oggi alla filiale n. 1 della Banca popolare di Spoleto, dove un uomo e una donna, presentatisi armati alla banca, hanno sottratto 25 milioni di lire riuscendo quindi a fuggire indisturbati.

La sentenza a Torino dopo 17 ore di camera di consiglio

Quattro i « baroni delle cliniche » condannati dai giudici per peculato

Sono Giulio Cesare Dogliotti, Bernardo Rocca, Alberto Midana, Faustino Brunetti - Una serie di assoluzioni per mancanza di dolo o perché il fatto non costituisce reato - Le pene: dai tre a quattro anni di reclusione con la interdizione dai pubblici uffici - Girandola di milioni nella intricata vicenda

Dalla nostra redazione TORINO, 12. L'attesa dei clinici torinesi è durata esattamente 17 ore. I giudici del tribunale sono rientrati nella grande aula che ha ospitato il lungo dibattito alle 3,15 di questa mattina, ascoltando in un silenzio assoluto condanna quattro dei maggiori clinici torinesi: Giulio Cesare Dogliotti, riconosciuto colpevole del reato continuato di peculato aggravato, ha avuto 4 anni, otto mesi di reclusione nonché una multa di 400 mila lire; Bernardo Rocca, quattro anni e due mesi e 350 mila lire di multa; Alberto Midana per peculato e interesse privato in atti d'ufficio 3 anni undici mesi di reclusione e 350 mila lire di multa. I clinici dovranno restituire all'Università solo una parte dei milioni incassati. Sono stati condannati, inoltre alla interdizione dai pubblici uffici per il periodo della condanna. Tutti, infine, sono stati condannati a pagare le spese processuali. Non molto in confronto alle cifre dei peculati loro contestati. Dogliotti aveva incassato 57 milioni, Rocca 412, Midana 125 e Brunetti 110. Dal rischio della restituzione li aveva salvati l'avvocatura di stato romana che aveva consigliato alla università di Torino (cui quei milioni dovevano andare e non andranno) di non costituirsi parte civile. Gli altri imputati, i professori Adriano Bocci, Michele Torre, Alessandro Beretta, Gui Sola, Giuseppe Vecchetti, Enrico Giacinto, Vittorio Bergonzoni e l'ex presidente dell'ospedale San Giovanni, Giovanni Dardanello sono stati assolti « da tutte le imputazioni loro rispettivamente ascritte perché il fatto non costituisce reato per mancanza di dolo ».

Per alcuni di questi lo stesso pubblico ministero dr. Zagrebelsky aveva chiesto l'assoluzione. Il genero del defunto prof. Achille Maria Dogliotti, prof. Francesco Morino, è stato assolto dal reato di peculato in un caso « perché il fatto non

destinazione altre somme, pari a oltre 400 milioni di lire, ma i magistrati inquirenti non ravvisarono per questa parte l'esistenza del dolo da parte dei clinici. Il decedimento imputato - il prof. Riccardo Gallenga, direttore della Clinica oculistica - era stato incriminato invece per interesse privato in atti d'ufficio. La somma di cui gli undici imputati erano accusati di essersi appropriati ammontava a due miliardi e mezzo. In questi fatti ebbero la stessa, privata

giudicato nel corso dell'attuale processo. Il decedimento imputato - il prof. Riccardo Gallenga, direttore della Clinica oculistica - era stato incriminato invece per interesse privato in atti d'ufficio. La somma di cui gli undici imputati erano accusati di essersi appropriati ammontava a due miliardi e mezzo. In questi fatti ebbero la stessa, privata

giudicato nel corso dell'attuale processo. Il decedimento imputato - il prof. Riccardo Gallenga, direttore della Clinica oculistica - era stato incriminato invece per interesse privato in atti d'ufficio. La somma di cui gli undici imputati erano accusati di essersi appropriati ammontava a due miliardi e mezzo. In questi fatti ebbero la stessa, privata

giudicato nel corso dell'attuale processo. Il decedimento imputato - il prof. Riccardo Gallenga, direttore della Clinica oculistica - era stato incriminato invece per interesse privato in atti d'ufficio. La somma di cui gli undici imputati erano accusati di essersi appropriati ammontava a due miliardi e mezzo. In questi fatti ebbero la stessa, privata

Unica inchiesta la « rosa dei venti » e il golpe Borghese?

E' probabile che tutti gli elementi raccolti a Padova dal dott. Fais siano rimessi nelle mani dei magistrati che conducono l'istruttoria sul « principe nero » Minacce ai fascisti arrestati - Un pacco di documenti alto mezzo metro

Padova, 12. Pare imminente la formalizzazione della inchiesta dei giudici padovani sulla cellula eversiva della « rosa dei venti ». Una enemies plan, nera « che appare sempre più importante ». « Un'armata Brancaleone » è stato detto da più parti; ora invece, giunti quelli alla formalizzazione appare che tutti gli elementi raccolti dal dottor Fais (un pacco di documenti rilegati alto quasi mezzo metro) invano il proverbio: « non si trova la strada del giudice istruttore di Padova, potranno incamminarsi verso Roma. Tutte le strade portano a Roma, dice il proverbio; e Sedona su di mezzo c'è Borghese. E nella capitale ci sono i giudici che proseguono le indagini sul mancato golpe del principe nero, il cui nome sbucca da ogni angolo della inchiesta condotta a Padova; sarà la mano a Roma, si avrà

voce insistenti confermano che sono attesi al palazzo di giustizia padovano, per essere interrogati, due giovani spezzini arrestati il 4 dicembre a Rimini, dopo una lunga carriera dedicata a compiere rapine lungo la costa adriatica. L'inchiesta sulla « rosa » fascista torna così a battere sui primi passi della istruttoria, dopo le conferme clamorose di ingenti finanziamenti ai cospiratori neri da parte di industriali; torna alla ribalta l'altro aspetto della organizzazione: cioè l'autofinanziamento tramite furti e rapine. E per questo aspetto (evidente quando furono arretrati il medico ferrarese, l'ingegnere D'Andrea, e Sedona su un'auto con tutto l'armamentario occorrente per un perfetto rapinatore) si era scottato anche il procuratore di Treviso Ramponzo e Sedona indagava sulla rapina da 188 milioni alla SIAMIC di Treviso, della quale uno dei responsabili individuali è quell'ingegnere D'Andrea, ora quantatore di covi fascisti. Ma l'inchiesta, condotta dal dottor Fais e dal sostituto Luigi Nuziantini, batte anche sull'altro ferro finché non ci sia una sentenza definitiva; così è stata ordinata una serie di perquisizioni a La Spezia per accertare eventuali e probabili contatti avvenuti nell'ultimo periodo, zona prima del mancato golpe del dicembre '70. Sono continuati anche gli interrogatori.

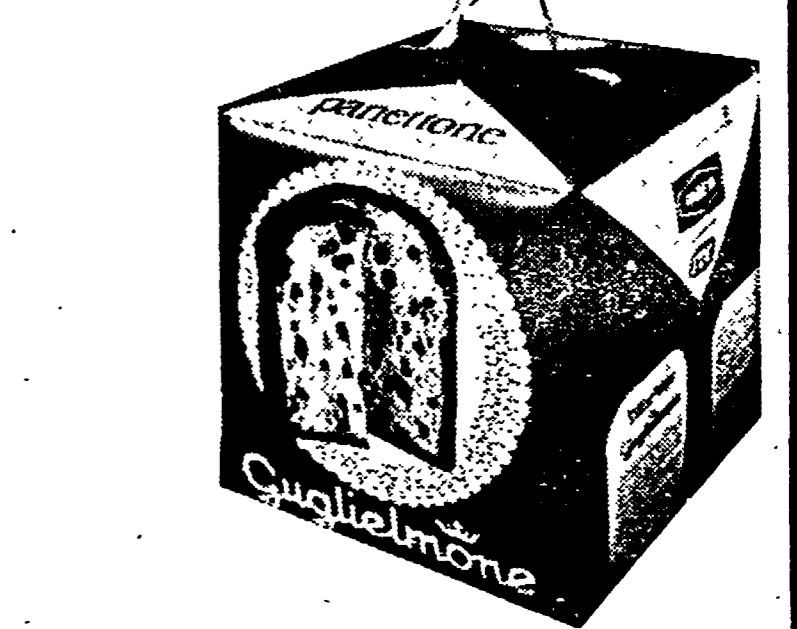
MINI VACANZE IN SARDEGNA

Con la nuovissima nave traghetto "Espresso Livorno" da ottobre a giugno tariffe eccezionali: Posto Cabina: da L. 8.000 Passaggio Auto: da L. 13.000

LIVORNO nuova linea giornaliera OLBIA

la direttiissima per la Sardegna T.T.E. TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A. CAGLIARI

panettone Guglielmone



CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC

Capodanno in Bulgaria

per SCIARE e RISCOPRIRE LA NATURA per RIPOSARE in un paese ospitale e allegro

per informazioni rivolgetevi a: Ufficio del Turismo bulgaro via Albricci, 7 20122 Milano - tel. 866671 ritagliare e spedire in busta Nome _____ Cognome _____ Via _____ CAP _____ città _____